

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzone Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.Fdvs.it
Eventi anni di successi

Da oggi anche **ON-LINE**
basta un click per ascoltare in tutto il MONDO.



inconfondibile spazio, trasmissione,
di giorno in giorno,
pubblica utilità,
in tutte le lingue,
conferenze, musica,
spettacolo, teatro.

Piazza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634296
FDVS - FVS - 90503

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 10 numero 5

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Maggio 2010

Cori
il Cadit compie un anno

Rocca Massima
le Feste di Maggio

Rocca Massima
ciao... per non dimenticarvi

FESTA DELLA POESIA

Il 15 maggio prossimo, alle ore 16, nell'edificio scolastico di Rocca Massima, il "Premio Goccia d'Oro 2010", con la premiazione dei ragazzi, vedrà il primo atto.

Come è noto, ormai da tre anni si tengono due distinte manifestazioni: ragazzi e adulti. Per motivi logistici e organizzativi e soprattutto per mancanza di spazio, una sola manifestazione risulterebbe ingestibile. Lo conferma il fatto che anche quest'anno la schiera dei "ragazzi poeti" è notevolmente aumentata: siamo arrivati ad oltre 500 partecipanti ed è da registrare la presenza di 5 nuove scuole.

Il "Premio - sezione ragazzi -" è dunque in espansione. Ciò è dovuto soprattutto alla collaborazione degli insegnanti (scuola elementare, media e superiore) che apprezzano il nostro

progetto e credono nella sua efficacia per l'educazione dei ragazzi. Infatti, proponendo loro di esprimersi in poesia, sono spinti a riflettere, a capire le proprie emozioni e i propri sentimenti e manifestarli; inoltre, il lavoro per scegliere i termini più adatti ottiene anche il risultato di una migliore e più efficace espressione in lingua italiana.

Come è già accaduto negli anni passati, l'incontro con i ragazzi avrà il tono e le caratteristiche di un momento di gioia ed offrirà l'opportunità per conoscere coetanei di ambienti diversi, ma tutti accomunati dall'amore, dall'interesse, dal "pallino"... per la poesia. Non si celebrerà il "trionfo" di una scuola o di alcuni ragazzi, ma si gioirà tutti insieme per aver imparato qualche cosa in più e per aver partecipato al "Premio", sia pure con esiti diversi, senza invidia e senza alcuna "prosopopea", ma con la convinzione che, mediante l'impegno e lo sforzo, tutti possono raggiungere risultati migliori.

La grande partecipazione al nostro "Premio" ci permette di affermare che nella Scuola Italiana, spesso criticata, bistrattata, ridicolizzata..., citata solo per



le carenze..., ci sono anche notevoli e ammirevoli eccezioni che parlano di impegno, di dedizione, di capacità didattiche in grado di entusiasmare i ragazzi conducendoli anche in un campo che può riuscire piuttosto difficile, come appunto è quello della poesia. Per questo siamo profondamente grati ai dirigenti scolastici e a tutti gli insegnanti che hanno collaborato con l'Associazione.

Enrico Mattoccia

Presidente

Ass. Culturale "Mons. G. Centra"

Sommario

Festa della Poesia	1
Invito alla lettura	2
Violenza	3
Rocca Massima la notizia...	4
Un oasi di verde	5
Le Feste di Maggio	6
Arrivederci Albertino	7
Cori, il Cadit compie un anno	8
Giulianello Calcio	9
I nostri Nonni	10
Momenti di Gioia	10
Sessant'anni dopo	11
Le ricette della Massaia	11
Lingua e... linguaccia	12
Ricordiamo un amico	13
P. come pazzia	14-15
I consigli del nostro Medico	15
...e adesso?	16

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzone Natalino e figli
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato 
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“La cattedrale del mare” di *Ildefonso Falcones*

Talvolta non leggiamo un libro perché ci facciamo impressionare dal suo spessore ma facciamo male perché rischiamo di perderci storie avvincenti. Conviene sempre iniziare con calma la lettura e, se poi la narrazione non ci coinvolge più di tanto, facciamo sempre in tempo a lasciare il libro e prenderne un altro.

Se vi capita tra le mani “La cattedrale del mare” di Ildefonso Falcones non esitate neppure un attimo, mettetevi in poltrona e incominciate a leggere le più di 600 pagine del romanzo: le vicende di Arnau, il protagonista, vi appassioneranno.

Il romanzo è ambientato a Barcellona nel XIV secolo quando venne costruita la splendida chiesa gotica di “Santa Maria del Mar” (1329-1383), che il popolo catalano ha sempre considerato la “sua” chiesa mentre la cattedrale era la chiesa dei nobili e dei signori.

Santa Maria del Mar infatti fu costruita con il contributo e con il lavoro dei semplici fedeli, soprattutto

dei bastaix (gli scaricatori del porto). Il giovane Arnau, figlio di un servo della gleba fuggiasco, rimane colpito dalle maestose mura della chiesa in costruzione e vi trova rifugio nei momenti di sofferenza morale e di patimenti fisici che hanno lastricato la sua strada verso la libertà. Riuscirà ad affrancarsi e, da servo della gleba, diventerà bastaix ed infine ricco banchiere ma ha dovuto



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

pagare un conto altissimo e solo la sua capacità di non arrendersi mai e di lottare fino in fondo contro il destino lo hanno salvato.

Gli ingredienti che tengono sempre alta l'attenzione del lettore sono l'amore, la guerra, l'intrigo, il tradimento.

La ricostruzione storica della Barcellona del XIV secolo quando essa incomincia a consolidare il suo predominio sui commerci via mare e lo spirito nuovo del suo popolo che riesce a convivere pacificamente con culture diverse come quella ebraica e quella musulmana, è precisa anche nei dettagli, con in più la vividezza narrativa che in genere non ritroviamo negli scritti degli storici.

La bellezza del romanzo è certificata anche dalle sbalorditive cifre del suo successo editoriale: in poco più di tre anni dall'uscita il libro è stato pubblicato in 40 paesi e ne sono state vendute quasi 5 milioni di copie.

Remo Del Ferraro

UN TUO AIUTO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all'atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l'8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest'anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell'elenco predisposto dall'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all'Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Aiuta l'Associazione Culturale “Mons. G. Centra” di Rocca Massima!

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille.

Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell'Associazione, oppure segnalo tu stesso nell'apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

**Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente:
91056160590**

VIOLENZA



La nostra epoca sembra posta sotto il segno della violenza. E' un'aria che respiriamo, un "clima" che spesso caratterizza le manifestazioni della vita sociale e il modo di pensare di molti individui, un narcotico al quale siamo talmente abituati che non ce ne accorgiamo più.

Trasudano violenza i fumetti destinati ai ragazzi, i films che si proiettano nelle sale cinematografiche..., le pagine di certi romanzi che fanno fortuna... La violenza è reclamizzata sui muri; non pochi la sognano come ideale di vita nei rapporti con gli altri.

La manifestazione più macroscopica è la violenza fisica, quella che miete vittime ad opera di ladri, di mafiosi, di incoscienti che sono alla guida di vetture o motociclette..., quella che esplode dentro le mura domestiche, talora con delitti efferati... Ormai, ogni volta che si esce di casa, nelle grandi città come nei piccoli paesi, si rischia di essere coinvolti in sparatorie, "rese di conti"..., oppure di essere vittime di drogati, di ubriachi...

Oltre alla violenza fisica ce n'è un'altra più subdola e "raffinata" e per questo meno riconoscibile: è quella a cui è sottoposto l'individuo condizionato dall'attuale "macchina" sociale. Fattori innumerevoli e disparati tendono a ridurre sempre più la sfera delle libere decisioni della persona, con la conseguente incapacità di assumere responsabilità personali.

E' violenza il martellamento della pubblicità che, facendo leva su fattori istintivi, crea dei continui bisogni e la

necessità di soddisfarli. Ne sono vittime gli spiriti più deboli che finiscono con l'essere abbagliati, quasi irritati, dalla congerie innumerevole di "cose" che la società consumistica offre; sovente cadono nell'equivoco che la felicità sia effetto della maggiore o minore quantità di beni di consumo in loro possesso e non

invece dal loro atteggiamento di fronte ad essi. La corsa alle "cose", dapprima crea ansia, successivamente, dopo un effimero quanto illusorio appagamento, si risolve in nausea. Non è difficile riscontrare ancora una volta gli estremi di un equivoco tra "avere" ed "essere" denunciati dai filosofi.

E' violenza contro la persona la "coloritura" con cui i fatti vengono presentati e travisati, a seconda dei principi a cui si ispira chi ha in mano i mezzi di informazione e di comunicazione. E' vero che ogni notizia, necessariamente, è filtrata attraverso la personalità di chi la percepisce o fornisce; ma che dire quando la distorsione è voluta ed intenzionale? Quando, con opportuni silenzi e reticenze, il significato e il valore oggettivo di un fatto vengono "orientati" ad arte per provocare determinate reazioni nell'opinione pubblica? In questa maniera certi vocaboli stessi hanno finito con l'acquistare, nel linguaggio comune, un significato che originariamente non avevano e che, forse, sarà destinato a restare per sempre confinato in rari quanto anacronistici dizionari specializzati.

E' violenza la limitazione della libera espressione del pensiero quando fosse in disaccordo con la moda del momento. Non tutti posseggono il coraggio di andare contro corrente e spesso finiscono con l'accodarsi al carro comune, dietro il quale nascondono la propria pigrizia e non di rado la sofferenza per essere costretti ad atteggiamenti che non sentono propri.

Non è meno violento chi affida la propria "ragione" non alla forza delle idee e delle argomentazioni, ma al ridicolo di cui la battuta ironica può coprire chi la pensa in modo diverso.

Violenza è la irregimentazione e il livellamento del sentire, del gusto, dello stile. La persona si distingue e caratterizza appunto per la sua unicità ed irripetibilità che ne costituiscono la ricchezza; livellarla, "intrupparla", massificarla...è fare violenza a quello che ha di più genuino ed autentico. Questo, ovviamente, non significa che le singole persone non debbano interrogarsi se dietro la propria declamata "originalità" ed autenticità non si celi talvolta il capriccio e la vanità; se sono pronte a rispettare l'altrui personalità come esigono che sia rispettata la propria; se alla rivendicazione dei propri diritti corrisponda una altrettanto esatta fedeltà ai propri doveri.

Violento è anche chi si accanisce con gusto sadico a violare la sfera privata del singolo e propina in pasto ai lettori di quotidiani e rotocalchi notizie e segreti dinanzi ai quali altre volte si arrestavano anche i più accaniti avversari.

Non ci si può illudere di combattere le varie manifestazioni di violenza con altre che a loro vantaggio hanno solo il pregio dell'attualità. Unica forma di "violenza" ammissibile è quella che si risolve in lotta agli impulsi deteriori e all'egoismo sonnecchianti dentro ogni uomo e pronti a ridestarsi appena s'allenti un po' il freno della ragione. Una "violenza" questa che è nello stesso tempo autoeducazione e rispetto dei diritti altrui, basata non tanto sull'accettazione dei limiti che la presenza degli altri ci impone, quanto piuttosto sulla stima del valore degli altri in quanto persone. Quella del rispetto e della stima ci sembra senz'altro la via migliore, anche se più lunga e faticosa, per disintossicare la nostra società dal clima di violenza che rischia di far regredire la civiltà a livelli primordiali e soffocarci.

Enrico Mattoccia

ROCCA MASSIMA

la notizia... strissciante

Da qualche tempo, in redazione, stiamo ricevendo email e lettere che ci sollecitano a scrivere un po' di più di Rocca Massima. Comprendiamo certamente il desiderio dei nostri lettori i quali vorrebbero che ogni mese alcune pagine de Lo Sperone fossero dedicate alle vicende del nostro paese; ma, con tutta la nostra buona volontà, a volte, trovare argomenti per scrivere un articolo è veramente un'impresa titanica. Qualcuno, per onor del vero, ci ha anche rimproverato bonariamente perché parliamo poco di qualche "anomalia amministrativa" e, pur condividendo, la nostra linea editoriale di essere "super partes", ci ha fatto notare che un giornale deve comunque riportare qualsiasi notizia citando i fatti e, quanto possibile, anche esprimere una propria onesta opinione. Da questo mese, con la collaborazione di una nostra nuova "amica" (che si firma con un simpaticissimo pseudonimo) cercheremo di accontentare e soprattutto informare correttamente i nostri lettori su alcuni casi che sono emersi nelle lettere che ci sono pervenute.

Cari lettori de Lo Sperone con molto piacere ho accettato l'invito della redazione di curare una rubrica che trattasse, senza guanti bianchi, alcune vicende del nostro paese. Incomincio con una questione che ha originato in molti dubbi, malumori e perplessità: mi riferisco ai lavori effettuati, da un privato cittadino, nel terreno sottostante il muro di contenimento nel tratto iniziale della

provinciale per Giulianello (via Trieste). Quel terreno, si evince dal Piano Regolatore, è destinato a pubblico parcheggio e, una volta ultimati i lavori del nuovo impianto sportivo sottostante, si sarebbe dovuto provvedere a bonificarlo ed attrezzarlo per tale scopo.

Da informazioni raccolte sembra che un parente prossimo del nostro Sindaco abbia provveduto personalmente ad aprire una strada di accesso alla cantina della propria abitazione per effettuare dei lavori di manutenzione. La cosa ha dell'incredibile vero?

Siccome ho anche saputo che il gruppo consigliere di minoranza ha fatto pubblica richiesta al Sindaco chiedendo spiegazioni del caso, ho voluto contattarli per cercare di capire qualcosa in più al riguardo.

A mia specifica richiesta il capo gruppo ha confermato il tutto, anzi mi ha anche detto di aver scritto al Sindaco ben due lettere, rigorosamente protocollate in Comune, (la prima risale addirittura al 25 novembre 2009) perché desse qualche delucidazione sull'argomento in quanto qualsiasi variante al P.R. deve essere discussa prima in Consiglio Comunale. Purtroppo, a tutt'oggi (30 aprile 2010), non gli è pervenuta alcuna risposta. Questa mancanza di considerazione ed anche perché rispondere ad una richiesta ufficiale è un atto dovuto, potrebbe indurre il suo gruppo a denunciare questo "abuso" alle autorità competenti in materia. Ma poi, stemperando un po' i toni, ha anche ribadito che probabilmente non si arriverà a tanto, per questa volta, in quanto hanno avuto garanzie, da alcuni componenti della maggioranza, che la cosa sarà risolta al più presto e il terreno ritornerà ad essere destinato esclusivamente a parcheggio come previsto. La stradina fatta dal "privato cittadino", che dovrà ripristinare il tutto a proprie spese, durerà solamente per il tempo strettamente necessario per ultime i

lavori nella cantina di sua proprietà. Loro (la minoranza) hanno assicurato che vigileranno sulla vicenda e abbasseranno la guardia solo ad operazione conclusa. In questo articolo ho riportato la notizia così come mi è pervenuta; ho sentito le lamentele di tanti cittadini veramente "incavolati"; ho ascoltato la "campana" della minoranza che, nella circostanza, ha dialogato positivamente (evviva) anche con la maggioranza. Ora non resta che attendere l'eventuale replica del primo cittadino, magari rispondendo (finalmente) a quelli dell'opposizione!

Però, vista la situazione, mi pare legittimo fare una domanda che poi è quella che si sono posta in molti: non sarebbe stato più "politicalmente corretto" autorizzare i lavori dopo aver informato i membri del Consiglio Comunale? Così, tanto per dare una "botta" di trasparenza all'accaduto! Beh, ce n'è di carne a cuocere; poi si dice che a Rocca Massima non succede mai niente di "pepato". A volte le notizie ci sono, basta cercarle!

Archiviato, per ora, questo argomento vorrei occuparmi di qualche altra questione; quella che riguarda, per esempio, la messa a norma della canna fumaria del forno in località Boschetto: il denso fumo che ne fuoriesce sta creando seri problemi di salute ad alcuni cittadini che abitano nei paraggi. Oppure quell'altra che riguarda l'imminente apertura dell'ostello. Si "mormora" che vi sarà collocata un'ennesima attività di ristorazione che peserà, probabilmente, sui "magri" guadagni di quelle esistenti. Ma dovete pazientare un po'. Ne riparleremo nel prossimo numero de Lo Sperone perché è bene che mi informi più dettagliatamente su queste "iniquità". Se qualche lettore volesse fornire informazioni sui casi, ma anche su altri, magari inviando qualche foto, può scrivermi nella posta elettronica della redazione de Lo Sperone:

(info@associazionecentra.it)

Con la viva speranza di avervi "intrigato" vi saluto dandovi appuntamento al prossimo numero.

Ricordatevi, inoltre, che le notizie sono tante, ma solo una è ...strissciante.

Zhella Thora



ROCCA MASSIMA

il Parco della Memoria, un'oasi verde



Un po' di giorni fa, passando vicino al Parco della Memoria, ho notato la macchina di Giulio e quella dell'assessore Cianfoni parcheggiate davanti al cancello. Dato che Giulio già altre volte ha prestato opera al Parco ho pensato che forse stavano facendo dei nuovi lavori o stavano piantando qualche altro albero.

E' stato così che mi sono fermato e sono andato a curiosare; dalla scorsa estate non c'ero più entrato. Non mi ero sbagliato: Giulio, Mario e Franco stavano inchiodando delle assi di legno per realizzare un passaggio sopra una piscinetta che avevo sempre trovato senz'acqua ed invece questa volta era piena.

Un po' sorpreso, sentivo che da qualche parte scorreva acqua e solo allora ho visto che era stato realizzato un ruscelletto che viene alimentato dal sopravanzo del grande serbatoio della rete idrica del paese; ancora deve essere ben sistemato ma già dà vivacità all'ambiente.

Dopo aver scambiato qualche battuta con gli amici, mi sono fatto un giretto di perlustrazione e devo dirvi con soddisfazione che il Parco della Memoria incomincia ad avere un suo volto e può essere frequentato.

Lo slargo che si trova al centro ha

una gradinata (ancora da rivestire) su cui possono prendere comodamente posto un centinaio di persone. Nelle due ultime estati lì si è svolto il recital di poesie e la sistemazione degli spettatori era decorosa ma ogni tanto qualche zampa di sedia si conficcava nel terreno con conseguente problema di equilibrio per chi era seduto. La realizzazione di questa gradinata permette di poter programmare anche altre iniziative in un luogo che è sicuramente piacevole.

Ma ci sono altri elementi che contribuiscono a dare l'aspetto di un parco verde attrezzato come, ad esempio, alcuni vialetti delimitati da stecconate, le panchine abbastanza numerose, alcune bordure che cominciano ad avere consistenza, piante di fiori e arbusti decorativi che fioriscono in diversi periodi dell'anno. Molte piante sono ancora troppo piccole ma ce ne sono anche di abbastanza grandi da permettere un salutare riposo all'ombra.

Attualmente al Parco si accede da via San Rocco e da via delle Croci ma, se non ricordo male, dovrebbe essere aperto anche un accesso attraversando la Macchiarella formando così un unico corpo con quest'altra area verde.

Non so la Proloco, che ha ideato e gestisce il progetto, quali priorità

darà ai futuri lavori ma io mi permetto di suggerire di realizzare subito il collegamento del nuovo parco con la Macchiarella.

Mi rendo conto perfettamente che alla fine saranno le risorse disponibili, che non sono state e non saranno tante, che determineranno le scelte e allora mi viene da fare un'amara considerazione su come vengono erogati finanziamenti da parte di Enti Pubblici e di come essi spesso vengono gestiti malissimo.

Per realizzare quanto ora possiamo vedere al Parco sono stati spesi bei soldini ma infinitamente meno degli 800 milioni delle vecchie lire spese dalla Comunità Montana per il rimboscimento sotto la via di Cori e del Piano Santo Pietro con il paradossale risultato che delle piante messe a dimora dal progetto della Comunità Montana non se ne è salvata neppure una, mentre con la passione e la determinazione di un'iniziativa locale un pezzo di terreno arido e sassoso si sta trasformando in un'oasi verde.

Un plauso alla Proloco alla quale però, in conclusione, vorrei fare una calda raccomandazione: non toccate il terreno sovrastante il viale d'accesso da via delle Croci perché vi crescono delle orchidee selvatiche che proprio in questo periodo si possono ammirare nella loro splendida fioritura.

Remo Del Ferraro



Le Feste di Maggio 2010

PROGRAMMA

Sant'Isidoro Agricoltore

13 / 14 Maggio

Ore 17,30: Santa Messa

Sabato 15 Maggio

Ore 16,00: Presso l'edificio scolastico di Via Ficorelle
"Premio Goccia D'Oro 2010"
 - *Premiazioni Ragazzi* -

Ore 20,30: Santo Rosario

Ore 21,00: Esposizione della statua del Santo e Santa Messa

Domenica 16 Maggio

Ore 09,00: Arrivo della banda musicale
 "Città di Trevi nel Lazio"

Ore 09,30: Breve concerto bandistico in Piazza

Ore 11,00: Santa Messa solenne

Ore 11,45: Processione per le vie del Paese

Sabato 22 Maggio - ottavario

Ore 18,00: Arrivo della Banda musicale
 "Città di Trevi nel Lazio"

Ore 18,15: Breve concerto in Piazza

Ore 20,00: Santo Rosario

Ore 20,30: Messa cantata

Ore 21,00: Processione per le vie del Paese con spettacolari fuochi d'artificio eseguiti dalla ditta "**Roberto Gabriele**" di Cisterna di Latina

L'illuminazione delle feste di maggio 2010 è realizzata dalla ditta "Claudio Draghetti".

Maria S.S. della Pietà

27 / 28 Maggio

Ore 17,30: Santa Messa

Sabato 29 Maggio

Ore 10,30: Santo Rosario

Ore 11,00: Esposizione dell'Immagine della Madonna e Santa Messa cantata

ore 15,00 : Spettacolare corsa all'anello con disfida tra cavalieri

Domenica 30 Maggio

Ore 09,00: Santa Messa

Ore 09,30: Arrivo della banda musicale "Città di Lauro"

Ore 09,45: Breve concerto bandistico in Piazza

Ore 11,00: Santa Messa solenne cantata

Ore 11,45: Solenne processione per le vie del Paese

Ore 16,30: In Largo S. Mariani spettacolo per bambini

Ore 17,00: Concerto bandistico in Piazza A. Centra
 Spettacolo musicale con l'orchestra "**Café Concerto**" e con il mago "**Jo Chicago**"

ore 23,00: Estrazione della lotteria con premio finale TV-LG 42" al plasma (off. dal Comitato).

Sabato 5 Giugno - ottavario

Ore 17,30: Arrivo Banda musicale "Città di Frascati"

Ore 18,00: Breve concerto in Piazza

Ore 20,00: Santo Rosario

Ore 20,30: Santa Messa cantata

Ore 21,00: Solenne processione per le vie del Paese con fantasmagorici fuochi d'artificio eseguiti dalla ditta "**Roberto Gabriele**" di Cisterna di Latina.



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.
 Contrada Boschetto, 53 ROCCA MASSIMA - (LT)
 Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
 e-mail: lucarelliolive@email.it
 web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità è la genuinità
 dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

ARRIVEDERCI.. "ALBERTINO"



Il 9 aprile scorso, nonno Albertino Tomei ci ha lasciati; aveva 101 anni e 20 giorni, difatti era nato il 20 marzo del 1909. Era amico dell'Associazione e mio personale.

Caro Albertino, te ne sei andato in silenzio, "in punta di piedi", senza dare fastidio a nessuno, dopo una vita laboriosa ed una vecchiaia tranquilla.

Ricordo ancora quando ci siamo incontrati la prima volta: è nata subito una grande, sincera amicizia. Ho conosciuto le tue difficoltà all'inizio del lavoro a Colleferro, quando alloggiavi a Segni e ti facevi tutte le mattine la strada a piedi fino al luogo di lavoro; quando i tedeschi ti costrinsero a lavorare per loro e ti diedero il famoso "chirografo" che ti permetteva di muoverti liberamente nella zona... In seguito mi hai fornito una grande quantità di notizie su Rocca Massima e i suoi personaggi che hai conosciuto bene e che ricordavi altrettanto bene, grazie alla tua memoria tenace e alla tua capacità di giudicare le persone badando alla sostanza e non alle dicerie o alle supposizioni. Ricordo la tua cautela, la tua delicatezza quando dovevi accennare a qualche difetto o a qualche "stortura": dicevi la verità ma senza offendere.

Ti ho visto un paio di volte nel tuo "laboratorio": avevi cessato di lavorare, ma ti dedicavi ancora a qualche lavoretto; ti destreggiavi ancora con perizia e

precisione tra i tuoi macchinari. Ho capito perché la maggioranza dei portoncini e finestre di Rocca Massima porta la tua firma. Qualche volta mi dicevi: "Questo portoncino è uscito dalla mia bottega... 30/40/50 anni fa, guarda com'è ancora lucido!" Segno del buon materiale usato e della perfetta esecuzione del lavoro.

Eri interessato a ciò che accadeva anche al di fuori del Paese e ti informavi ascoltando la radio (fino all'ultimo!) o leggendo. Leggevi anche "Lo Sperone" e ogni tanto mi facevi conoscere le tue idee a proposito di qualche articolo.

Èra una gioia reciproca quando ci incontravamo o mentre andavi verso la Piazza per la tua passeggiata o anche quando eri seduto su una panchina assieme agli altri "senatori" di Rocca Massima.

Per l'Associazione "Mons. Centra" hai avuto molta simpatia; ci hai sempre incitati a continuare il nostro lavoro; te ne siamo grati.

Rocca Massima ti ha stimato e apprezzato: te lo ha dimostrato quando è stato festeggiato il tuo centesimo compleanno e anche quando ti ha rivolto l'ultimo saluto. Al Paese hai lasciato l'esempio di una vita laboriosa, onesta, serena... grazie anche all'affetto dei tuoi; a me il piacere d'averti conosciuto, una grande quantità di bei ricordi e il dolore di non poterti più incontrare; ma... ci rivedremo! Allora arrivederci, caro Albertino, caro amico!

Enrico Mattoccia



Molino

Del Ferraro

**MOLINO GRANO TENERO E MAIS
PRODOTTI PER LA ZOOTECNIA**



**C.da Boschetto, 10 Rocca Massima (Lt)
Tel. Fax 06.9664096**

Dal 1927 con prodotti di prima scelta.

I nostri "primi 80 anni" di attività sempre al servizio della clientela con cortesia e qualità.

Una tradizione che continua.

CORI

un anno di Cadi



Compie un anno il Centro Cadi di Cori, il servizio al pubblico teso alla promozione dell'utilizzo dei servizi digitali avanzati e ad aumentare l'alfabetizzazione informatica.

Sono questi i principali obiettivi di questo Centro all'interno del quale è possibile utilizzare gratuitamente le postazioni informatiche, accedere ai servizi on-line offerti dalle amministrazioni pubbliche, acquisire conoscenze informatiche di base e avanzate.

L'Assessorato agli Affari Generali, Personale e Semplificazione Amministrativa del Comune di Cori, che ha fortemente voluto questa postazione nella nostra vicina città, ha espresso grande soddisfazione in merito, stilando anche un primo bilancio dell'esperienza: "La frequenza è in media di 9 persone al giorno, per lo più straniere, di cui 3 al mattino e 6 al pomeriggio, ma in una singola giornata il numero dei fruitori può essere anche superiore a 15.

L'età media è di 20 anni: vi sono utenti di 14-15 anni, ma anche persone di età compresa tra i 60-70 anni. L'attività di navigazione in Internet è libera, tuttavia esiste un indirizzo d'uso di ricerca e di studio che è sostenuto in particolar modo tramite l'allungamento del periodo di utilizzo del computer (più delle 2 ore regolari) e l'assegnazione momentanea di computer che si trovano già occupati, nonché l'utilizzazione di fotocopiatrice e stampante.

In merito a questo indirizzo d'uso, il Centro può vantare casi di studenti che nel corso di una frequentazione quotidiana di 3-4 settimane hanno potuto preparare l'intero esame di maturità superiore ottenendo risultati eccezionali (massimo dei voti con lode, tanto per fare un esempio).

Anche gli usi non professionali e di ricerca hanno dato comunque delle grandi soddisfazioni: un gruppo di persone cinquantenni si è recato al Centro facendo richiesta di poter cercare su Internet una persona di cui avevano perso le tracce da decenni, e che hanno ritrovata nel nord Italia, scoprendo che era diventato un affermato poeta, partecipando a diversi concorsi e pubblicando diverse raccolte di poesie premiate.

Agli stranieri poi il PC consente di mantenere i contatti con la loro terra e la loro cultura, come testimoniato da una signora rumena che ha scaricato una raccolta di novelle in madrelingua.

Dati oggettivi, dunque, che smentiscono quanti all'inizio erano scettici sulla necessità dell'Internet pubblico: la realtà attuale è fatta di tante persone che non lavorano, lavorano poco oppure, pur lavorando a tempo pieno, non arrivano alla fine del mese. L'intento era quello di consentire a tutti l'accesso al mondo informatico, troppo importante oggi perché qualcuno ne rimanga tagliato fuori, e soprattutto evitare che ad esserne esclusi fossero sempre e comunque i più deboli e meno abbienti.

La Redazione



Trattoria
DA RENATO
nuova gestione
da Alessandro

- mercoledì giorno di chiusura -

Via di Cori, 87 - 04010 Rocca Massima - Tel. 06.9669017 - 346.0998579

*...nella cornice di un panorama eccezionale
potrete gustare i piatti della tradizione locale.*

Il cuoco Alessandro consiglia:

Primi Piatti:

- Mezzemaniche ai fiori di zucca e alici
- Pennette ai profumi d'estate
- Linguine ala pesto

Secondi Piatti:

- Carni locali arrostiti alla brace nel nuovo barbecue all'esterno del locale

Bar: Cornetti caldi ogni mattina

GIULIANELLO CALCIO

sbagliando stancamente ci si avvia alla fine del campionato



Amici sportivi siamo giunti quasi alla fine del torneo di seconda divisione e i nostri, oramai senza più gli stimoli giusti, tirano a campare e non vedono l'ora che tutto finisca al più presto.

Quello disputato quest'anno dai ragazzi di mister Lucarelli è stato un campionato un po' anomalo con molte ombre più che luci ma sicuramente è servito per mettere solide basi per far bene il prossimo anno.

Non si poteva certamente pensare di vincere il torneo ma, con un po' di fortuna e con un po' di concentrazione in più, si poteva sicuramente ambire al podio. Era alla nostra portata! Così non è stato e se colpe si devono proprio dare... chi è innocente scagli la prima pietra! E' inutile, ora, piangere sul latte versato; ora è tempo di fare le giuste considerazioni e ognuno per la propria sfera di competenza deve trarre giovamento da tutto quello che di buono è stato fatto.

Lo scorso numero ci eravamo lasciati con la vittoria ottenuta per 2 a 1 a spese della Polisportiva Carso e la riconquista del sesto posto in classifica. Domenica 11 aprile i nostri sono andati in quel di Artena per disputare il derby con il Montefortino. Gli artenesi hanno giocato il match della vita perché, infognati in zona retrocessione, avevano bisogno della vittoria per uscirne "quasi" fuori. E vittoria è stata! Un 2 a 1 che i giulianesi non hanno fatto più di tanto per evitarlo. Il 18 aprile

c'è stato il turno di riposo e quindi si è tornati a giocare il 25, giorno della festa di San Giuliano e la vittoria, dedicata al Santo Patrono, non si è fatta attendere. I nostri, hanno rifilato un rotondo 3 a 0 ai malcapitati atleti dell'Olimpia 04.

Il 2 maggio si è fatto visita alla neocapalista Atletico Nettuno, compagine solida e tosta e con la necessità di vincere per festeggiare, anzitempo, la promozione in prima categoria. Infatti così è stato; gli "anziani" hanno appioppato un inequivocabile 4 a 0 ai nostri che, comunque, hanno venduto cara la pelle colpendo anche due traverse con Provitoli.

Ora non resta che disputare l'ultima gara di campionato con il Cisterna. Confronto, questo, che, almeno da parte dei giulianesi, non ha più nulla da dire se non, quello, di tirare fuori l'orgoglio e il fermo dovere di giocare ogni partita per vincere.

Di questo campionato ormai si è detto quasi tutto quindi ora ci prendiamo una bella pausa sino al prossimo, che ci dovrà vedere indiscussi protagonisti.

Un ringraziamento a voi tutti cari sportivi giulianesi che ci avete seguito leggendo sui nostri articoli le gesta sportive dei vostri beniamini della "pelota".

Un doveroso ringraziamento va a tutto lo staff e a tutti i giocatori di questa splendida squadra che tanto ci ha fatto gioire ma anche un po' soffrire!

Da parte della redazione de Lo Sperone di Rocca Massima un arrivederci al prossimo campionato.

La classifica aggiornata alla 29ª giornata:

Nettuno Sandalo	62	Borgo Grappa	31
Latina Scalo	58	Polisportiva Carso	31
Atl. Cisterna	51	Nuova Montefortino	28
Cori	46	Olimpia 04	28
Tre Cancelli	42	Savelli	26
Giulianello	37	Città di Pomezia	25
Recine Velletri	37	Real Velletri	17
Real Marconi Anzio	36		

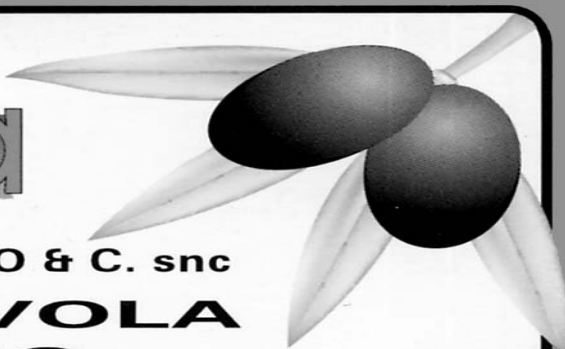
Aurelio Alessandroni

Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



I NOSTRI NONNI



Questa volta nella nostra rubrica segnaliamo una simpatica coppia di nonnetti che lo scorso 25 aprile hanno festeggiato i “primi” 50 anni di matrimonio: Anna Lucarelli e Alvaro (*Sandro*) Stirpe.

Di questi tempi dove i matrimoni, a volte, durano dalla sera alla mattina è sempre una gioia poter assistere a simili cerimonie dove due persone rinnovano davanti a Dio la loro promessa di fedeltà dopo mezzo secolo di vita trascorsa insieme.

Anna e Alvaro (anzi *Sandro* come è conosciuto da tutti) sono arrivati a questa importante tappa della loro esistenza affrontando molti sacrifici e privazioni che il percorso della vita sicuramente non ha risparmiato loro; ciò nonostante hanno creduto nel loro amore e tra gioie e dolori hanno vissuto serenamente la loro realtà di coppia. Hanno avuto due figli: Enrico e Daniela rispettivamente sposati con Maria Grazia e Paolo che a loro volta gli hanno dato la gioia di quattro amatissimi nipoti: Giada e Simone (figli di Enrico e Maria Grazia), Emanuele e Giulia (figli di Daniela e Paolo). Attualmente vivono nella loro bella casa in via XXIII marzo a Rocca Massima; Sandro, nella sua “bottega” in via Ficorelle, ancora esercita con perizia e maestria il mestiere di falegname.

Personalmente ricordo quel lontano 24 aprile 1960 perché ero chierichetto e servii la Santa Messa del loro matrimonio; il parroco era Don Angelo Lopes.

Ora, cinquanta anni dopo, ho assistito alla celebrazione delle nozze d’oro, officiate da Padre Massimo, questa volta non come chierichetto (ovvio) ma come amico di famiglia e mi sono veramente commosso nel vedere questi due cari amici che emozionatissimi si sono scambiati, di nuovo, gli anelli lasciando trasparire, incontrollata, qualche lacrima di felicità. Dopo la cerimonia religiosa gli “sposini” hanno offerto un pranzo, davvero con i fiocchi, a familiari ed amici. Dopo aver pensato allo spirito era d’obbligo pensare anche al corpo! Unitamente a tutta la redazione auguro ad Anna e Sandro ogni bene e tanta felicità; che possano trascorrere in salute e serenità ancora tantissimi anni insieme. (A.A.)

MOMENTI DI GIOIA

Nello nostro spazio dedicato ai vari momenti di gioia e felicità che caratterizzano il trascorrere della vita dei nostri lettori, questo mese parliamo, e lo facciamo con grandissimo piacere, di un giovanissimo ginnasta rocchigiano: Francesco Alessandrini che lo scorso 27 marzo ha compiuto un’eccezionale impresa sportiva.

Il “nostro” giovane atleta nel palasport di Nettuno (RM), dove si è svolto il Trofeo Gym Giovani, ha conquistato la bellezza di tre medaglie d’oro primeggiando nel: Corpo Libero, Anelli e Sbarra.

Pensate che Francesco, sei anni compiuti lo scorso ottobre, era all’esordio in una così importante manifestazione sportiva; ciò nonostante ha ottenuto questi risultati più che lusinghieri grazie al lavoro svolto insieme al suo allenatore Guido Marafini dell’Associazione Sportiva Ginnastica “Julia” di Giulianello che ora se lo coccola ed è entusiasta per lui.

Sicuramente vanno orgogliosi e fieri del loro piccolo, grande atleta: mamma Anna, papà Orfeo e la sorellina Claudia che insieme a tutti i parenti gli fanno gli auguri per il prosieguo una brillante carriera sportiva; senza trascurare lo studio però!

La nostra redazione si unisce alla gioia di tutti ed augura a Francesco di poter emulare, un giorno, le gesta del grande ginnasta: “Yuri Chechi” e magari chissà... nelle olimpiadi di Roma 2020 poter cantare orgogliosi e commossi l’inno di Mameli mentre un atleta rocchigiano si accinge a salire sul gradino più alto del podio! (A.A.)



RITROVARSI 60 ANNI DOPO

Sembra una storia d'altri tempi, una di quelle che ogni tanto ci fanno vedere in televisione e che narrano le peripezie di vecchi amici che si ritrovano dopo essersi cercati per lungo tempo.

Il fatto che racconto è simile, vero e più semplice, ma ha ugualmente riempito di gioia il cuore dei due protagonisti: Alfredo Lucarelli, nativo di Rocca Massima e Gino Spallotta, nato a Catalini (Velletri).

Nel 1950 fecero il servizio militare obbligatorio a Belluno: Alfredo come caporale aiutante magazziniere e Gino come caporale aiutante furiere. Data la vicinanza dei luoghi di nascita, fecero subito amicizia; erano sempre insieme durante la libera uscita, si comunicavano le notizie che ricevevano da casa..., si aiutavano in tutto e la loro amicizia cresceva col passare del tempo.

Dopo circa un anno passato insieme, finito il servizio militare, si dovettero lasciare e tornarono nelle loro famiglie. Varie vicende impedirono loro di coltivare la bella amicizia sbocciata a Belluno.

Entro poco tempo Alfredo trovò un lavoro fisso, si sposò ed ebbe due figli; Gino invece si arruolò nella Polizia; secondo le leggi, dovette attendere un po' per contrarre matrimonio e poi ebbe anch'egli due figli. Ognuno ebbe le sue vicende, gioie e dolori... ma non si incontrarono più. Dopo 60 anni dal servizio militare, Alfredo è venuto a sapere da un conoscente che Gino Spallotta lo cercava da tempo, voleva sapere dove abitava e avere il numero di telefono per contattarlo. Dopo vari tentativi, sono riusciti a sentirsi e concordare un appuntamento a Giulianello. All'inizio non si sono riconosciuti, tanto che Gino, credendo che fosse uno del luogo, ha detto ad Alfredo: "Sto cercando Alfredo Lucarelli". L'interpellato ha subito risposto: "Sono io; ma tu sei Gino Spallotta?"

Sono subito volati baci e abbracci, con tanta commozione e tanta gioia da tutte e due le parti.

Sono andati al bar, sono stati un bel po' insieme (ne avevano cose da raccontarsi!) e alla fine hanno stabilito di incontrarsi anche con le rispettive famiglie.

Si tratta di una bella storia, non solo per i protagonisti ma anche per noi, perché ci fa capire valori e sani principi che, purtroppo, ai nostri tempi stanno diventando sempre più rari; per esempio: il valore dell'amicizia, il rispetto e l'aiuto reciproco....

Questo incontro è stato ricordato dalla figlia di Alfredo Lucarelli; ha voluto che fosse conosciuto perché lo ritiene bello ed educativo. Vedere suo padre, che oggi ha 81 anni, pieno di gioia e di contentezza nel rivedere un caro amico, ha commosso anche lei. Mentre i due amici ricordavano fatti, luoghi, persone... un pezzo di gioventù, non li ha disturbati ma si è sentita ugualmente coinvolta e tanti pensieri le hanno riempito il cuore e la mente.

Misella Lucarelli

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Risotto con zucca e porcini al timo

INGREDIENTI

300 g di riso tipo Arborio; 200 g di polpa di zucca; un porro; mezzo bicchiere di vino bianco secco; brodo vegetale; 300 g di piccoli porcini (anche surgelati); uno spicchio d'aglio; 2 rametti di timo; 40 g di parmigiano reggiano grattugiato; sale e pepe.

PROCEDIMENTO:

Eliminate le radichette e la parte verde del porro. Lavatelo, asciugatelo e tagliatelo a rotelle, quindi tritatelo finemente.

Riducete la zucca a dadini di circa un cm di lato. Sciogliete 30 g di burro in una casseruola e lasciate stufare il porro per 3-4 minuti con 2 cucchiari di acqua calda. Nel frattempo tostate il riso per 2 minuti in una padella antiaderente rovente, senza aggiungere grassi.

Unite il riso nella casseruola e sfumate con il vino bianco caldo. Aggiungete la zucca, bagnate con 2 mestoli di brodo caldo e mescolate. Cuocete per 16-18 minuti, irrorando con un mestolo di brodo quando il precedente è evaporato e mescolate ogni volta.

Intanto tagliate i funghi a metà o a fettine (dipende dalle dimensioni). Fate soffriggere l'aglio in camicia in una padella col burro rimasto. Aggiungete i funghi e cuoceteli a fuoco vivo per 4-5 minuti. Regolate di sale e pepe e profumate con le foglioline di timo. Spegnete il fuoco sotto il risotto, unite il parmigiano reggiano e fate riposare per circa 2 minuti. Suddividete il risotto alla zucca nei singoli piatti, disponetevi sopra i porcini con il loro fondo di cottura e servite. Buon appetito!



Antonella Cirino

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

METTERE

I vari dizionari dando il significato di questo verbo dicono che corrisponde a "porre, collocare" e così viene inteso da tutte le persone; indicandone però l'etimologia, giustamente affermano che deriva dal verbo latino "mittere" che significa "mandare".

Questo significato originario in italiano è quasi completamente scomparso: è rimasto solamente in alcune parole del linguaggio dotto (messaggio, missione, messo=invitato), mentre il significato sopra riportato di "mettere" si è affermato.

Anche se il significato originario si usa di rado, c'è però un caso in cui se ne fa un uso frequente. Quando si scrive una lettera chi scrive, di solito, nel retro della busta indica il proprio indirizzo perché, se la lettera non viene recapitata, possa essere restituita al "mittente", a colui che l'ha mandata, inviata. Questo significato è anche nella parola "missile", oggetto che può essere "mandato", lanciato, scagliato.

Il significato comunemente inteso di "mettere" subisce tante variazioni quando a esso si aggiunge un complemento: in questo caso il verbo ne sostituisce tanti altri che possono essere usati con un significato più preciso.

Non che sia sbagliato quest'uso, ma per evitare la continua ripetizione del verbo si possono adoperare quelli corrispondenti di uguale significato dell'espressione fatta con il verbo mettere.

Quando si fa una richiesta per iscritto, quando si scrive una lettera, alla fine occorre "mettere la firma" che corrisponde a "firmare"; "mettere insieme" alcuni o delle cose è uguale a "riunire", "mettere ordine", non altro che "(ri)ordinare"....

Se si hanno belle notizie che possono far piacere alle persone che ci son care, si ha l'abitudine di "Metterle al corrente", cosa che equivale a "informarle"; se invece si hanno dei contrasti con qualcuno e se c'è qualche incomprendimento si cerca di "mettere in chiaro" tutto, cioè di "chiarire" ogni cosa; quando tra due persone non ci sono buoni rapporti i loro amici cercano di "mettere pace" tra i due, di "pacificare" le due persone.

Due sposi in attesa di un figlio debbono scegliere se "mettere un nome" o un altro e quando il bimbo è nato devono "imporre" il nome scelto. In uno stato, in un paese in cui si ha bisogno di denaro per fare delle opere di pubblica utilità, si ricorre ad un sistema semplice, quello di "mettere nuove tasse" cioè di imporre ai cittadini di pagare la loro parte.

Se "mettere dentro" significa "introdurre", "mettere dentro qualcuno" per lo più si usa per dire che lo si manda in carcere, in prigione.

Facendo un lavoro oppure un viaggio più o meno lungo si può "impiegare" un certo tempo che può variare

a seconda del lavoro o del viaggio e del mezzo usato; si è soliti dire che per quel lavoro o per quel viaggio è necessario "mettere due, tre ore..."

Per partecipare a una festa, a una cerimonia occorre "mettere un vestito" adeguato, cioè "indossare" un vestito adatto all'occasione. Si potrebbe continuare con gli esempi, ma credo che quanto è stato detto sia più che sufficiente.

Oltre a queste forme ci sono tante espressioni con "mettere" che possono avere un senso reale o figurato.

Se "mettere al fuoco" vuol indicare che si cucina qualcosa, "mettere a fuoco" (eliminando solo la l), può indicare "incendiare" qualcosa, ma nel linguaggio fotografico significa regolare l'apparecchio per rendere nitida, precisa un'immagine; però "mettere a fuoco un problema" è averlo chiaro, comprenderlo bene; dire "mettere a ferro e fuoco" una città è un'espressione del linguaggio militare con cui si indica che la città è conquistata, saccheggiata e anche distrutta.

"Mettere a dormire il bimbo" è portarlo a letto, ma "mettere a dormire una pratica" indica che non si vuole risolverla per i più disparati motivi.

"Mettere al muro qualcuno" significa fucilarlo, ma dicendo "mettere qualcuno con le spalle al muro" lo si vuole costringere a dire la verità, senza dargli la possibilità di sfuggire alle sue responsabilità.

"Mettere la testa a posto, a partito" deve farlo chi ha avuto una condotta disordinata e per il quale è giunto il momento di cambiare stile di vita.

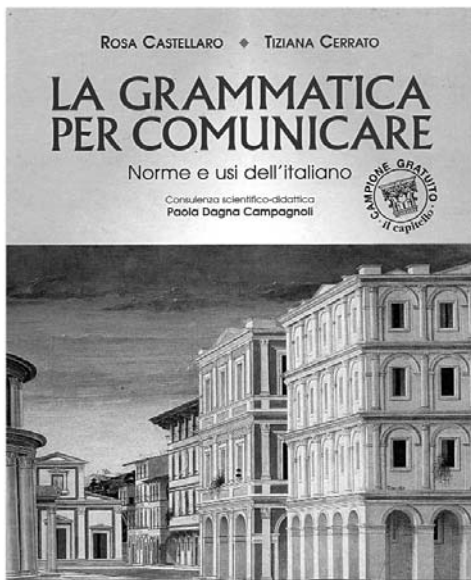
"Mettere una pulce nell'orecchio di qualcuno" non vuole avere un senso reale, è solo suscitargli qualche dubbio, fargli nascere un sospetto su determinati argomenti.

Capita che qualcuno talora mostri scarso impegno in ciò che fa, ma se comprende che fa male, allora "cerca di mettersi di buzzo buono" nel lavoro, di farlo cioè con impegno e volontà.

"Mettere agli atti" si dice di una pratica che viene archiviata; "mettersi il cuore, l'animo in pace" esprime una situazione nella quale uno deve rassegnarsi e accettare quello che è avvenuto, anche se ha fatto di tutto perché il risultato non fosse quello. "Mettere alla porta qualcuno" è invitarlo ad andarsene, licenziarlo e "mettere sul lastrico, sulla strada" qualcuno è ridurlo in povertà, miseria.

Il proverbio "chi più ne ha, più ne metta" si usa per indicare che in una serie, in una lista si ha la possibilità di proseguire nell'elenco.

Questi sono alcuni dei modi di dire formati con "mettere"; sono tali e tanti che c'è solo la difficoltà della scelta. Ai lettori dico solo... "chi più ne ha, più ne metta".



RICORDANDO UN AMICO



E' proprio vero che il tempo passa in fretta: è già trascorso un anno dal giorno in cui Gianfranco Brodosi, stroncato da un male incurabile, ci ha lasciati.

Per me è stato un amico ma lo è stato anche per ogni abitante di Rocca Massima perché, al di là del rapporto diretto e personale che può aver avuto con ognuno di noi, la sua presenza in molte manifestazioni paesane nei panni dell'animatore e intrattenitore lo hanno reso familiare per le sue battute e le infinite barzellette che sfornava a getto continuo.

Il carattere estroverso, il sorriso largo, l'aria di simpaticone sono stati i tratti che più lo hanno caratterizzato.

Anche a Lariano dove da molti anni ha gestito un'avviata oreficeria in via Napoli, moltissimi (se non proprio tutti) lo ricorda-

no gioviale animatore nelle più svariate occasioni ma soprattutto nella Sagra del Fungo Porcino dove, con la sua "Ruota della fortuna", distribuiva chili di funghi porcini ma contribuiva per molta parte alla riuscita della festa.

I larianesi nell'anniversario della sua morte, hanno organizzato il "1° Memorial" in suo onore con una gara ciclistica riservata alla categoria allievi. I promotori dell'iniziativa hanno pubblicato anche un opuscolo nel quale sono stati riprodotti i loghi delle varie ditte che hanno sponsorizzato l'evento e molti titolari di queste aziende hanno scritto un breve pensiero ricordando l'amico scomparso. Quasi tutti hanno ricordato il Gianfranco Brodosi barzellettista, battutista, ironico e talvolta sarcastico.

Questa cosa mi ha fatto un po' pensare perché è vero che questo aspetto della sua persona colpiva a prima vista, ma chiunque l'ha minimamente conosciuto sa che Gianfranco non è stato solo questo.

E' stato un bravo e orgoglioso artigiano; era contento se uno lo chiamava orafo perché, mi spiegò una volta, l'orefice vende l'oro ma l'orafo crea oggetti con l'oro e lui ha creato tanti pezzi unici di grandissimo valore artistico oltre che commerciale.

E' stato un buon marito: quando capitava di parlare con lui ed era presente la moglie si notava come spesso il suo sguardo affettuoso si posasse su Maria.

E' stato un buon padre che è riuscito a tenere unita la famiglia coinvolgendola anche nella conduzione dell'azienda: sia Stefano che Sabrina, ognuno curando particolarmente un settore, lavorano insieme nell'oreficeria di Lariano.

E' stato rispettoso delle persone e non ha mai prevaricato su qualcuno.

E' stato un uomo generoso e sempre disponibile a collaborare (quante volte lo abbiamo visto cucinare nelle sagre!).

E' stato un tifoso accalorato (della Roma) ma mai scatenato.

E' stato un uomo intelligente perché solo gli intelligenti sono capaci di ironia e soprattutto di autoironia.



Remo Del Ferraro

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

P. COME PAZZIA

E' stato rincorso e ammanettato un giovane che correva in mutande per le vie della città.

Il giornale informa che è stato subito affidato a un centro di salute mentale. Il linguaggio deve essere formalmente leggero: io non posso dire che il giovane, ritenuto pazzo, è stato avviato ad un manicomio, perché il manicomio non esiste più, come non esiste più il pazzo, per una strana legge, la 180, detta anche comunemente e impropriamente "Legge Basaglia" (del 1978).

I pazzi, in virtù di quella legge, non dovrebbero esistere più: è la legge che creerebbe il pazzo, che, secondo la legge, è solo un essere non giustamente accolto dalla società, dal contesto familiare... quindi romperebbe gli argini della sua mente; ergo: se l'effetto scaturisce dalla società, è la società che deve riappropriarsi del soggetto e governarne nel giusto modo l'esistenza. Senza seguire il filone pratico della legge 180, qui mi sollecita il tema della pazzia, vecchissimo e ancora più attuale. Il termine viene comunemente usato tra persone "normali", ma... mai tra pazzi.

Nei vecchi manicomi succedeva di tutto tra i ricoverati, perfino violenze estreme, ma mai tra di loro ci fu qualcuno che offendesse l'altro chiamandolo "pazzo". All'interno della struttura c'era chi affermava di essere Napoleone e camminava su e giù con una mano sotto la giacca del pigiama, dando ordini e occhiate; c'era chi diceva di essere il Papa e benediceva chiunque incontrasse; c'era chi vedeva tutti come esseri da evitare e se ne stava seduto in un cantuccio, come un vecchio saggio, muto, pensoso e sdegnato, quasi pensasse: "Oh tempora, oh mores!".

Insomma, nei vecchi manicomi ognuno viveva la sua anomalia credendo vera ogni personale allucinazione e "rispettando" l'altrui distorsione mentale: papa o re, tutto era possibile e tutto era "giusto", tutto "democraticamente" osservato; ecco perché, fuori da ogni traccia di ragione, a nessuno veniva l'idea di chiamare pazzo un altro... pazzo.

Lo psichiatra parla di delirio quando tocca l'argomento pazzia. Di delirio però parla anche Platone (sempre e ovunque spunta lui!) e ne scopri anche il lato positivo: l'oracolo di Delfi, affermava il filosofo, usava parole sconnesse, da interpretare, perché prediceva il futuro parlando con lo stesso linguaggio del dio: solo col delirio dell'oracolo l'uomo sfiorava la mente stessa del dio. Anche il delirio dell'amore considerò Platone e, notando come nell'innamoramento si perde la ragione e quindi si commettono tante fesserie, concluse che la passione amorosa altro non è che uno stato di temporanea follia (come non dargli ragione?).

Ricordo con quale ebbrezza lessi il libro che l'insegnante di filosofia prese per me dalla biblioteca scolastica: "L'elogio della follia" di Erasmo da Rotterdam. Ero precocemente curiosa di tematiche estreme e a quindici-sedici anni il libro mi conquistò interamente, come se in un campo senza alcun seme qualcuno aves-



se sparso a iosa una quantità di futuri germogli.

Chiunque abbia comportamenti contrari a quelli del comune vivere e in tali comportamenti ecceda e generi paura o generi scandalo è giudicato comunemente pazzo.

Era pazzo Diogene che, rifiutando gli agi del tempo visse nudo in una botte, bevendo nel cavo delle mani perché anche una brocca era superflua per lui o erano pazzi i saggi ateniesi che gli fecero una statua non col suo busto, ma con un cane nel quale lo identificavano? (Lo chiamavano cane perché viveva come un cane randagio).

Era pazzo il mio compatriota Tommaso Campanella che voleva eliminare il concetto stesso di

famiglia o era solo un precursore di questi nostri tempi che ritengono la famiglia (spesso deviata anche nel concetto di coppia) come inadatta a educare i figli? Era pazzo davvero o come fece ad interpretare così bene il pazzo da sfuggire ad una condanna estrema?

Era pazzo Giordano Bruno che con la sua testardaggine voleva convincere delle sue giuste previsioni il tribunale dell'Inquisizione e finì sul rogo tranquillo e spavaldo come andasse a passeggio?

E i Santi? E i Martiri?... Presi dal "fuoco" della fede, non è come incendiare e incenerire la mente? Anche loro erano pazzi? O siamo pazzi noi che ci poniamo queste domande?

Shopenhauer diceva che il mondo è quello che il soggetto si rappresenta. Il prof. Andreoli, che per moltissimi anni visse tra schizofrenici, oligofrenici, idioti, melanconici, dementi totali, anche omosessuali (tempi del manicomio, che li accoglieva per "insania mentis") e poi drogati, alcolizzati..., insomma i tanti che non erano catalogati come "normali", conobbe l'animo dei pazzi come forse nessun altro psichiatra; racconta come uno schizofrenico (il più pazzo dei pazzi), avesse in sé il genio dell'arte pittorica, tanto che le sue tele primeggiarono in mostre e con tanto di critiche lusinghiere da essere quotate e vendute anche all'estero.

Dal pazzo del vecchio manicomio a quello delle strutture attuali c'è una differenza abissale: il primo era trattato come un animale da legare, tenuto a bada da personale che o ne temeva la pericolosità o lo abbandonava all'immobilità e al silenzio del suo essere idiota; oggi invece il "pazzo" vive nella famiglia, tra farmaci e terrore dei familiari. Di uguale, nel pazzo di ieri e in quello di oggi c'è la paura che genera il suo comportamento imprevedibile. Forse è un pazzo quello che, senza un apparente motivo comincia a sparare in una scuola, o quello che in treno conversa affabilmente con la persona che gli sta di fronte e in un momento la strozza.

Forse sono pazzi tutti quelli che occupano i seggi del Parlamento e in posizione contrapposta vogliono convincerci che il loro solo desiderio è quello di farci stare bene e tirano fuori dal loro cilindro formule di felicità senza chiedersi come e perché in trenta, quaranta anni stiamo tutti diventando sempre più infelici e loro sem-

pre più grassi e sorridenti; forse sono quelli di una categoria particolare, sconosciuta ai pazzi di Andreoli: i pazzi perfidi e bugiardi.

Forse è pazzo Angelo Rizzo, ma forse è pazzo anche la giornalista che l'ha voluto sposare nel carcere di Velletri. Esistono pazzi con l'istinto di morte, come in una ricerca di pace definitiva e forse la neosposa Rizzo ha questo istinto, uno oscuro richiamo alla morte, che per bocca di alcuni psicologi ho sentito definire come un senso di colpa e conseguente esigenza di doversi autopunire.

La pazzia è un tema che affascina. Una mia amica che

ha lavorato a contatto coi pazzi è stata da poco licenziata in conseguenza dei "tagli" alla sanità; lavora come psicologa in altre strutture istituzionali, ma ora è in depressione: le mancano i pazzi...

Nel tema della follia, tanto antico e tanto attuale, mi riporto a Shopenhauer: ognuno vede il mondo a modo suo e c'è da concludere che il mondo non si sa cosa sia veramente, e che ogni persona, a modo suo, lo crea con le sue personali percezioni o reali allucinazioni.

Insomma, siamo tutti pazzi... almeno un po'?

Uccia Paone

I CONSIGLI DEL NOSTRO MEDICO

HERPES ZOSTER (FUOCO DI SANT'ANTONIO)

L'Herpes Zoster, detto anche "Fuoco di Sant'Antonio", è la conseguenza della riattivazione e moltiplicazione in uno o due gangli nervosi sensitivi del virus Varicella Zoster, pervenuto e stabilizzatosi come virus latente a seguito dell'infezione primaria, la varicella. Il virus riattivato ridiscende lungo le vie nervose sensitive, danneggiando il nervo, e giunge a livello cutaneo dove provoca arrossamento, seguito dalla comparsa di papule e vescicole, normalmente a grappolo, più piccole di quelle della varicella. L'estensione della manifestazione cutanea è, in genere, limitata alla zona cutanea innervata dalla radice nervosa in cui ha avuto luogo la moltiplicazione virale. Sebbene il quadro caratteristico nella maggior parte dei casi sia rappresentato dall'esantema, il problema principale per i pazienti è solitamente il dolore, che compare tipicamente prima della manifestazione cutanea irradiato alla zona colpita. Il dolore è di notevole intensità, spesso con caratteristica sensazione di bruciore, da cui la definizione di "Fuoco di Sant'Antonio". Esso persiste durante la fase di eruzione cutanea e, in una minoranza di casi sfortunati, può persistere per mesi o anni. La patologia può colpire individui di tutte le età, ma la sua incidenza aumenta drammaticamente con l'aumentare degli anni. Molteplici possono essere le complicanze dell'Herpes Zoster, tra queste ricordiamo le principali:

- MANIFESTAZIONI NEUROLOGICHE (di cui la più importante è la Nevralgia post-erpetica);
- MANIFESTAZIONI OCULARI (cheratite, irite);
- MANIFESTAZIONI CUTANEE (superinfezione batterica, cicatrizzazione);
- MANIFESTAZIONI VISCERALI (epatite, polmonite).

La nevralgia post-erpetica è la complicanza più frequentemente osservata ed indica il dolore che permane oltre la guarigione clinica delle lesioni cutanee. La durata della nevralgia post-erpetica può variare dal dolore ancora presente al momento della guarigione dell'esantema, a dolore riscontrato ad uno o tre mesi dalla comparsa dell'esantema stesso; in alcuni casi però ed in particolare nei pazienti con età superiore ad ottant'anni il dolore può persistere anche oltre un anno. Dal momento che la malattia è causata da un virus la terapia più logica è quella di intervenire con farmaci antivirali, quali: Aciclovir, Valaciclovir, Famciclovir e Brivudin. La terapia antivirale deve essere attuata entro le 24 ore e non oltre le 72 ore dall'esordio dei sintomi e rappresenta l'approccio di scelta nel paziente con Herpes Zoster, in quanto è in grado di controllare sia la fase acuta che le complicanze associate alla malattia. La gestione del paziente con Herpes Zoster è alleviare il dolore, qualora presente, con l'uso di analgesici in aggiunta alla terapia antivirale; in caso di dolore poco controllato con questi presidi potrebbe essere indicato l'impiego di farmaci neuroattivi quali il Gabapentin o Pregabalin e, in alcuni casi, è utile l'associazione di questi farmaci con oppiacei a bassa potenza. La riduzione della qualità di vita che si riscontra in questi pazienti aumenta in particolare la necessità degli stessi di sentirsi rassicurati. Questo è ancora più valido nei soggetti di sesso femminile che, in corso di Herpes Zoster, molto spesso sono più depressi degli uomini. Da queste considerazioni emerge che i pazienti dovrebbero essere educati a riconoscere i sintomi dell'Herpes Zoster e dovrebbero rivolgersi tempestivamente al proprio medico al fine di iniziare un eventuale trattamento, quando questo può essere ancora efficace nella riduzione sia dei danni indotti dal virus che delle possibili complicanze.



Carlo Cianfoni

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: **info@associazionecentra.it**
Tel. **06.96699010**
Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Direttore di Redazione:
Augusto Tora

Redazione:
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Responsabile sviluppo e diffusione:
Aurelio Alessandrini

Responsabili segreteria:
Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.800 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

e adesso?

I primi anni del nuovo secolo sono stati caratterizzati dall'allarme, lanciato da molti ambientalisti e non solo, circa il surriscaldamento del nostro pianeta. Molti studiosi dell'ambiente hanno "profetizzato" che continuando di questo passo, cioè con l'emissione nell'atmosfera di gas nocivi da parte delle grandi fabbriche, specialmente quelle dei Paesi in via di sviluppo, entro 2030/2040 il pianeta Terra subirà un aumento di temperatura tale (circa 2,5°) che tutti i ghiacciai dei poli si scioglieranno, contribuendo così ad un innalzamento del livello delle acque degli oceani le quali sommergeranno gran parte del nostro pianeta. Capite bene che, se ciò accadesse, sarebbe la fine del mondo o comunque sarebbe la fine per la stragrande maggioranza di noi tutti. Fare gli scongiuri, ora, non serve a niente, ma occorre prendere coscienza della situazione drammatica che si sta concretizzando sempre di più.



Molti scienziati e politici hanno fatto e stanno facendo tuttora congressi in tutte le parti del mondo, firmando trattati e protocolli d'intesa che nessuno, poi, rispetta. Il famoso "buco dell'ozono" si sta sempre di più allargando e nessuno, pare, abbia la vera voglia di contribuirlo a chiuderlo.

Vista la situazione, madre natura sicuramente correrà ai ripari, non senza farci pagare una doverosa "gabella". Si sta parlando molto, ora, dell'innominabile vulcano islandese Eyjafjallajökull, forse si pronuncia *Egiafjallajökull*, delle sue ceneri e degli effetti che ha avuto sui voli, con pesantissimi disagi per i passeggeri e gravi danni all'economia del settore. Le sostanze eruttate non sono altro che goccioline di acido solforico che, se sprigionate in quantità elevate e se "sparate" ad altezze stratosferiche, possono influenzare in modo esponenziale il clima terrestre.

Quelle del vulcano Eyjafjallajökull non sono andate oltre i 6000 metri e quindi sono state "abbatute" dalle piogge e dai venti di caduta che nel giro di circa sei giorni, hanno riportato alla "quasi" normalità il tutto. Esiste, molto vicino ad esso, il gemello Katla (nome più pronunciabile vero?) che, a detta degli esperti, è molto più potente e pericoloso. Non sia mai dovesse svegliarsi, la sua eruzione sarebbe molto più potente del gemello e le sue ceneri verrebbero scagliate oltre i 10-15 Km facendo entrare così le particelle di acido solforico nella stratosfera, dove i venti sono più forti e quindi trasporterebbero la nube tossica in una zona molto più ampia della precedente. Tutto questo porterebbe ad un raffreddamento del clima terrestre di circa 2° per una durata di circa 2 anni. Quindi il riscaldamento climatico causato dall'uomo potrebbe essere, seppure temporaneamente, rallentato. Ma con quali conseguenze...? L'umanità, con l'inquinamento, sta facendo venire la febbre al nostro pianeta, nel contempo la natura con "energetici antipiretici" sta tentando di abbassarla.

Un situazione inquietante che mi fa venire in mente un vecchio proverbio rochigiano che recita così: "disse la merla al tordo... sentirai la botta, se non sei sordo!" Quindi, è tempo di stare in campana

Aurelio Alessandrini

RISTORANTE PIZZERIA

TRE PIU'



E' Gradita la Prenotazione

Locale Climatizzato - Sala in esclusiva per Banchetti e Cerimonie
Feste di Compleanno - Maxi schermo - Karaoke

Via A. Garibaldi, 6/8 - Giulianello (Lt) - Tel. 06.9664744
Cell. 393.9586034 - e-mail: info@ristrepiu.it

LE NOSTRE SPECIALITÀ

Polenta con Spuntature / Pasta e Fagioli / Lasagna casareccia
Baccalà n' guazzetto o con i ceci / Frittura di Pesce
Grigliata Scampi, Mazzancolle, Calamari e Pesce Spada
Zuppa di Pesce / grigliata di Carne

SPECIALITÀ GIORNALIERE

Pizza No Stop € 8,50
Pasta No Stop (fino a 21 assaggi) € 10,00
(tutte le sere del Martedì, Mercoledì e Giovedì)

PRANZO DI LAVORO

Primo: Arrabbiata o Carbonara o Amatriciana
Secondo: Braciola o Scaloppina
Contorno: Patatine o Insalata € 10,00